

Nuovi Manoscritti del Mar Morto?

di Elio Jucci

Facoltà di [Lettere](#) e Filosofia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

tratto da:

SETH - Semitica et theologica. Pagine curate da Elio Jucci

<http://dabc.unipv.it/SETH/index.htm>

(indirizzo originale della pagina)

<http://dabc.unipv.it/SETH/bpadiah.htm>

pubblicata su

"Bibbia e Oriente", vol. XLII (2000) n. 203

The contents of this site are copyright (C) by Elio Jucci

L'articolo è stato ripreso su autorizzazione esplicita del prof. Jucci

L'undici ottobre 1999 nel Jerusalem Report, un bisettimanale in lingua inglese di Gerusalemme¹ compare un articolo della giornalista Netty C. Gross² che rivela l'esistenza di un antico manoscritto proveniente dal Mar Morto, getta qualche luce sulle vicende del suo ritrovamento e della sua successiva storia e fornisce qualche elemento relativo alla sua datazione e al suo contenuto.

Qualche mese prima la Gross era stata avvicinata da 'un musicologo di Gerusalemme' e invitata 'ad incontrare con l'impegno di non divulgarne i nominativi, il preside di una scuola superiore locale e un noto medico dedito a studi cabalistici³, costoro le avrebbero raccontato le vicende del manoscritto dopo la sua scoperta e mostrato la sua trascrizione, nel Luglio del 1999 la giornalista contattò S. Pfann della "University of the Holy Land" e noto studioso dei manoscritti di Qumran, chiedendogli un aiuto per verificare l'autenticità del presunto Manoscritto del Mar Morto finora inedito⁴.

Il Rotolo dell'Angelo sarebbe stato scoperto da un beduino, verso la fine degli anni '60, sulla costa orientale del Giordano, dunque sul lato opposto a quello dei ritrovamenti di Qumran⁵. Dopo il suo ritrovamento il rotolo sarebbe stato venduto a un antiquario di Amman. Le successive trattative, evidentemente clandestine, per la vendita del rotolo a persona o ente interessato, sarebbero state condotte da un certo Ziyad H., mercante d'armi⁶.

In questo periodo sarebbero incominciati i contatti con un monaco benedettino tedesco, un certo Matheus Gunther (?)⁷. Le trattative condotte dal monaco⁸ avrebbero portato in un primo momento alla consegna di un frammento del manoscritto ed infine, nel 1981, alla conclusione della transazione con il trasferimento, evidentemente clandestino, del rotolo in Europa, in un monastero benedettino in Germania nella zona di confine con l'Austria (?)⁹. Qui il rotolo sarebbe stato oggetto di studio da parte di monaci benedettini, sotto voto di mantenere il silenzio sulla vicenda¹⁰.

Matheus Gunther sarebbe morto nel 1996, ma prima della morte, non volendo portarsi per sempre nella tomba il suo segreto, avrebbe fatto pervenire le sue annotazioni e una copia del rotolo ad un amico israeliano, un certo Steve Daniels¹¹, che con la collaborazioni di altri due israeliani ne curerebbe la pubblicazione¹². Uno dei due sarebbe stato intervistato dal Sunday Times, mantenendo però l'anonimato.

Secondo gli israeliani, che al momento sarebbero impegnati nella pubblicazione del testo, il rotolo contraddirebbe il resoconto tradizionale delle origini del cristianesimo, e per il suo contenuto esplosivo le autorità religiose avrebbero deciso di mantenere il segreto. Si ripropone qui l'antica tesi del "complotto", che già ha avuto tanto spazio nelle polemiche nate intorno ai rotoli del Mar Morto¹³. La coincidenza tra i contenuti del rotolo e quella del messaggio cristiano sarebbe tale mettere in dubbio l'originalità del cristianesimo e del messaggio di Gesù, lasciando l'impressione che egli sia stato fortemente influenzato e persino membro del movimento (esseno?) dal quale proviene il rotolo. Dunque, nonostante i titoli un po' roboanti di alcuni degli articoli o delle notizie di agenzia, in fondo nulla di nuovo. La tesi della prossimità (con le dovute differenze) tra il primo cristianesimo e l'essenismo non è certo cosa nuova, ma forse si può affermare che recentemente ha acquisito numerosi nuovi sostenitori.¹⁴

Il rotolo sarebbe stato datato al I secolo con l'esame del carbonio radioattivo (si ignora chi avrebbe eseguito l'analisi). Una trascrizione del testo, ma nessuna fotografia, è stata sottoposta all'esame di alcuni studiosi, che naturalmente in mancanza di un esame dell'originale o per lo meno di una sua fotografia, mantengono un atteggiamento di prudenza nella loro valutazione.

"If it is the real thing, we'll be talking about something phenomenally important to understanding the background of Christianity and Jewish mysticism," said Professor Stephen Pfann¹⁵ of the University of the Holy Land, an expert on the scrolls. "I haven't yet seen anything that discredits it in such a way that I would put it outside the realms of possibility"¹⁶.

"The text itself is very queer. There is Hebrew with Aramaic words," said Magen Broshi, former curator of the Jerusalem museum that holds the Dead Sea scrolls. "The whole thing is so strange and I think, if I were about to commit a forgery, this is what I would have done"¹⁷.

Il testo descrive una visione che Yeshua ben Padiah avrebbe ricevuto a Ein Elgatain, un sito collocato sulla costa orientale del Mar Morto. Accompagnato dall'angelo Panameia (o Pnimea, secondo altri resoconti), avrebbe attraversato le porte di un palazzo celeste¹⁸ entrando nei cieli.¹⁹ Naturalmente si sottolinea nei resoconti che Yeshua è l'equivalente ebraico di Gesù, ma ciò ha, evidentemente, un valore ben limitato poiché Yeshua era un nome ampiamente diffuso. Ma, nel caso di un falso, l'uso di questo nome potrebbe essere stato scelto appositamente per colpire di più l'attenzione del pubblico. Anche nel nome ben Padiah, qualcuno sottolinea la somiglianza col nome di Ben Pandera, che in alcune fonti giudaiche viene attribuito a Gesù²⁰. Di nuovo potrebbe trattarsi di un'assonanza cercata ad arte, comunque anche Padiah (o meglio le sue varianti) è un nome noto già nella Bibbia.

In quanto al contenuto, la descrizione di questo rotolo ricorda le voci che circolavano già negli anni sessanta sull'esistenza di rotoli inediti, in mano di privati. Dell'esistenza di tali rotoli si ha conferma anche nella testimonianza di studiosi autorevoli. Come ricordavo altrove: "Resta però la possibilità, suffragata dalla testimonianza di alcuni autorevoli studiosi, che esistano ancora dei rotoli in possesso di privati, secondo Strugnell si tratta di ben quattro rotoli fra cui un testo completo di Enoc".²¹ Ma finora tali rotoli, la cui autenticità naturalmente deve essere ancora provata, sono rimasti occultati in qualche cassaforte.²²

Ecco ora una descrizione sommaria basata sulle informazioni fornite da S. Pfann.

Il rotolo (ammesso che sia veramente un unico rotolo) si baserebbe su almeno due fonti bene individuabili e risalenti verosimilmente a due differenti autori.

Fonte A.

Attribuibile a un certo Yeshua ben Padiah (ma come Pfann sottolinea, le due differenti trascrizioni delle prime linee, che egli stesso ha visto, contengono un nome diverso).

Il testo descrive una visione che Yeshua ben Padiah avrebbe ricevuto a Ein Eglatain, un sito collocato sulla costa orientale del Mar Morto.

Il rotolo sarebbe databile al I sec. d.C. (ma quella di Pfann è in questo caso una testimonianza indiretta)

La lingua del rotolo sarebbe un ebraico postbiblico con prestiti dall'aramaico e dal greco.

La fraseologia del testo presenterebbe parecchie analogie con quella dei manoscritti esseni di Qumran: "figli della luce", "figli delle tenebre", "entrare nell'alleanza", "Belial", "Mastema", "figli di Belial", "midrash ha-torah", "congregazione di Dio", "Santa assemblea", "Alleanza rinnovata per sempre", "Torah di Mosè", "sacerdoti guardiani dell'alleanza", uso del nome divino El. L'ortografia del testo mostrerebbe analogie con quella dei testi qumranici.

Struttura del testo:

a. Introduzione. Protagonisti, occasione e luogo dell'evento-visione. Nella discussione avvenuta sulle liste di Ioudaios e Orion, qualcuno ha fatto notare come l'accumulo di informazioni in questa sezione sia piuttosto insolito, e come al più possa ricordare documenti più tardi.

b. Sezione profetico-apocalittica: visione dell'assedio di Gerusalemme e del tempio, sofferenze dei giusti.

c. Ascensione al cielo di Yeshua ben Padiah, in compagnia dell'angelo Panameia. Attraversamento delle porte di un palazzo celeste (hekal) e visita delle regioni celesti. (Pfann non è in grado di precisare se si tratti di un unico palazzo o se nelle sezioni da lui non esaminate si parli di più palazzi, secondo la tradizione conservata in altre fonti).

d. Caratteristiche dei Figli della luce. Alcune espressioni di questa sezione ricordano concezioni teologiche del Nuovo Testamento o dei Manoscritti del Mar Morto. Si tratta di idee che rappresentano un'evoluzione di concetti veterotestamentari. In almeno due casi si cita espressamente il testo biblico accompagnato da un'interpretazione midrashica.

Fonte B.

Data e Lingua non differiscono rispetto a quelle della Fonte A.

In particolare però, non solo è presente la terminologia qumranica, ma ci sono frasi che si potrebbero considerare citazioni dai testi di Qumran, in particolare dalla Regola della comunità.

Inoltre sono presenti alcune caratteristiche grammaticali che ricordano quelle dell'ebraico mishnico (cioè della Mishna): nunazione della desinenza del maschile plurale (invece di im), uso di sh- come pronome relativo, uso di shel come particella genitivale. Come ricorda lo stesso Pfann si tratta di caratteristiche presenti anche in 4QMMT (un testo qumranico della IV Grotta, la famosa "Lettera(e) halachica(e)", e nel "Rotolo di Rame" della terza grotta (3Q15).

"The second source seems to be providing additional material which is intended to illuminate or elaborate on elements or themes provided by the account of Yeshua ben Padiah. It concerns itself with the mechanics of Religion and Creation in a more scientific or detailed form". Tra l'altro sono presenti ricette con gli ingredienti per la resurrezione dei morti (seguendo un procedimento di imbalsamazione), e indicazioni sull'uso terapeutico di particolari erbe e minerali dotati di speciali poteri (il che ricorda analoghe informazioni concernenti gli esseni, cfr. Jucci, "Il 'Peshet'. Un Ponte fra il Passato e il Futuro", in Henoch VIII, 1986, 321-338). Piuttosto insolita per il suo tempo sarebbe invece l'idea che l'essere umano nasca dall'unione del seme maschile e di quello femminile, ma è un'idea che si può far derivare da Genesi 3. Inoltre la descrizione di quanto Dio ha compiuto all'atto della creazione serve spesso in questa fonte come modello per il comportamento dell'uomo che desidera partecipare alla sua attività salvifica.

Pfann conclude la sua presentazione con la seguente prudente affermazione, che possiamo ampiamente condividere:

"Until the authenticity and the palaeographic dating of the scroll (or scrolls as the case may be) can be confirmed by photographs or the actual manuscript(s), we must be cautious not to make too much from the content of the text. However, if this would be confirmed unambiguously, then this new discovery may well prove to be an important witness or 'missing link' to the connection between Qumran, early Christianity, and early Judaism during the first century of the Common Era".

Certamente dunque, ancora una volta, contrariamente alle speranze di coloro che cercano notizie sconvolgenti o scandali travolgenti, ammesso che il rotolo sia autentico, informazioni da vagliare con cura, da collocare storicamente; informazioni che, se confermate, possono arricchire, la nostra comprensione del passato.

Elio Jucci, Pavia giovedì 11 novembre 1999

N O T E

1. *Jerusalem Report*, October 11 1999, 40-44. La notizia è apparsa anche nell'edizione in rete (sul sito <http://www.jrep.com/>), ma la pagina ora è stata spostata negli archivi accessibili solo ai sottoscrittori.
2. "Mystery of the Angel Scroll: Elaborate Hoax or Find of the Century".
3. Cfr. l'articolo di R.A. Segre su *Il Giornale* del 18 Ottobre 1999.
4. Lo stesso S. Pfann mette a disposizione del pubblico in una pagina-web del sito della "University of the Holy Land" (The "Angel Scroll" or the Book of the Visions of Yeshua ben Padiah <http://www.csec.ac.uk/benpadiia.html> - La stessa pagina si può raggiungere dall'indirizzo <http://uhl.u-k.ac>) una breve sintesi (datata 27.9.99) di quanto al momento si sa di questo presunto rotolo.

Qualche altra informazione si può leggere in una pagina del Sunday Times <http://www.sunday-times.co.uk/news/pages/sti/99/11/07/stifgnmid01001.html?99>, in un articolo datato Jerusalem, 7 novembre 1999 a firma di Matthew Kalman, Scroll names Jesus as sect member. Qualche utile scambio di opinioni e di informazioni è avvenuto nella mail-list dell'Orion Center (<http://orion.mscc.huji.ac.il>), un centro dell'Università ebraica di Gerusalemme dedicato ai Manoscritti del Mar Morto, e in quella del "First Century Judaism Discussion Forum" (ioudaios-l ioudaios-l@Lehigh.EDU). Tra i contributi più rilevanti segnalò i commenti di Stephen Goranson.

Un breve articolo di R.A. Segre è stato pubblicato anche su *Il Giornale* del 18 Ottobre 1999.

Si può ricordare ancora qualche breve nota: quella datata 09-27-99, a firma di Mark Lavie dell'Associated Press, apparsa in <http://www.newsday.com/ap/rnmpin0j.htm>; quella a firma di Jeffery L. Sheler "Finding a missing link. If authentic, this purported Dead Sea Scroll could be the discovery of the century", pubblicata nella pagina <http://www.usnews.com:80/usnews/issue/991011/scroll.htm> e infine quella di Karin Laub, ("Scroll Said Resembles Sea Scrolls", Sept. 27, 1999) pubblicata nella pagina <http://www.washingtonpost.com/wp->

srv/aponline/19990927/aponline195514_000.htm.

5. Cfr. Jucci, "I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?", in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129 (1995), 243-273.

6. Buona parte dei nomi che identificano i personaggi coinvolti nella vicenda sono per il momento da assumere con una certa riserva, alcuni sono indicati esplicitamente come pseudonimi, di altri ne circolano differenti versioni.

7. Oppure: Günther. Ma in altre fonti (ad es., nell'articolo, citato, di Segre) viene ricordato come Gustav Matheus (o Gustave Mateus). Potrebbe dunque trattarsi di un nome fittizio, magari giocando anche sulla somiglianza con il nome di qualche persona realmente esistente. "Pixner also said Mateus was alive and well in Germany" (Mark Lavie).

8. Per conto del suo ordine, del suo monastero (?) Anche questo punto non è per nulla chiaro. E lascia piuttosto perplessi.

9. Ma di nuovo le informazioni si fanno confuse, in altri casi si parla della Germania settentrionale. Viene anche fatto il nome di Kiel.

10. Il padre Bargil Pixner, monaco benedettino, archeologo, noto per i suoi studi sul cristianesimo primitivo e sui suoi rapporti con l'essenismo, sostiene di non avere avuto mai notizia di questo Matheus Gunther, morto nel 1996, né del rotolo - e si dice "molto scettico" sull'autenticità della notizia. Come riferito da Mark Lavie, Pixner "called the report 'a lot of nonsense' and 'sensationalism'." He told The Associated Press that if the Benedictines were in possession of another scroll, 'I would know about it'."

11. Un certo Steve Daniels esiste davvero (Steve Daniels, *The Archaeology Workbook*, 1982). ma al momento non si ha conferma della sua identità .

12. Secondo l'articolo citato di Segre le avrebbe consegnate 'ad un avvocato col compito di farle pervenire ad un amico in Israele onde essere pubblicate in un libro dedicato alla memoria del grande archeologo israeliano Ygael Yadin'.

13. Cfr. Jucci, "I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?", in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129 (1995), 243-273).

14. Cfr. Jucci, "I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?", in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129 (1995), 243-273,

270. Cfr. anche Il recente volume di E. Nodet, J. Taylor, *Essai sur les origines du christianisme. Une secte éclatée*, Paris 1998.

Recensito con utili osservazioni da J. Harrington in *Biblica* 80 (1999), 443-447 (Della rivista Biblica esiste ora una edizione in rete all'indirizzo <http://www.bsw.org/project/biblica/> . Sono consultabili gli indici completi e gli articoli delle ultime annate).

15. Pfann ha potuto esaminare la trascrizione di circa un quarto dell'intero testo.

16. Dalla citata nota di Kalman.

17. Dalla citata nota di Kalman.

18. In ciò il testo sarebbe da accostare alla letteratura echalotica o a testi come il Canto del Sabato di Qumran.

19. L'ascensione al cielo con la guida di un angelo invita al confronto con tutta una serie di testi apocalittici.

20. R. Di Segni, *Il Vangelo del Ghetto*, Roma 1985. Cfr. J.A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, pp. 10-11; Avi Katzman, "Interview with Chief Scroll Editor John Strugnell", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls. A Reader from the Biblical Archaeology Review*, (New York 1992) London 1993, 259-263.

21. Jucci, "I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?", in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129 (1995), 243-273, 262.

Cfr. J.A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, pp. 10-11; Avi Katzman, "Interview with Chief Scroll Editor John Strugnell", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls. A Reader from the Biblical Archaeology Review*, (New York 1992) London 1993, 259-263.

22. Come ricorda lo stesso Pfann: "I was aware of a story, known by other scholars, that there was at least one rather well-preserved scroll which had made its way to Europe and which was similar to the Book of Enoch or Jubilees. This may be identified as the source of a scroll fragment examined by Prof. John Strugnell sometime in 1967-1968 which he described elsewhere as something 'resembling the Book of Enoch'."